

la lettera

Io, presidente delle Province dico: è giusto ridurle

di Giuseppe Castiglione\*

Caro direttore, il suo autorevole quotidiano si è più volte occupato delle province, con articoli nei quali si sono susseguiti ripetuti attacchi alle nostre istituzioni. Articoli, ovviamente, legittimi, ma che ritengo assolutamente ingiustificati. Vorrei provare a chiarire le nostre ragioni, dicendo subito che non c'è la volontà di tirarsi indietro rispetto a un dibattito sulle riforme.

Ma se un dibattito deve esserci, chiedo almeno che si fondi su dati reali: le province rappresentano l'1,5% di tutta la spesa pubblica del Paese, che ammonta a 807 miliardi di euro. Non costano 12 miliardi di euro, come si continua erroneamente a dire: a costare 12 miliardi sono la manutenzione di 130 mila chilometri di strade, la messa in sicurezza di oltre 5.000 edifici scolastici che accolgono più di 2 milioni e mezzo di allievi, la difesa del suolo, i corsi di formazione professionale, per gli oltre 600 centri per l'impiego, gli interventi per il wi-fi pubblico e per la diffusione delle fonti energetiche alternative. Si tratta di politiche essenziali per lo sviluppo locale e immagino che nessuno le voglia considerare «costi della politica». Se poi vogliamo parlare di stipendi, dobbiamo usare cifre veritiere: 4.000 amministratori provinciali costano 113 milioni di euro mentre 900 parlamentari ne costano 416. Pernon parlare delle 24 mila persone impegnate nei Consigli di Amministrazione degli enti, delle società, dei consorzi pubblici che costano oltre 2 miliardi e mezzo di euro. Davvero riteniamo che il nodo centrale del dibattito politico del Paese siano le province?



Giuseppe Castiglione

Il tema va affrontato senza demagogia. Per questo abbiamo presentato una proposta di legge per tagliare la vera spesa pubblica improduttiva. Partendo da noi, con la riduzione del numero delle province, attraverso la razionalizzazione di quelle che non sono adeguate e con l'istituzione delle città metropolitane. Proseguendo con il taglio di quelle società che oggi costano oltre 7 miliardi di euro e le cui competenze devono tornare alle amministrazioni.

Abbiamo sollevato anche il tema dei micro-comuni, oltre 6.000, che possono essere fusi o accorpati. Ieri il presidente della Lombardia, Formigoni, ha lanciato una proposta per la riduzione delle regioni da 20 a 12, l'accorpamento delle Province, e il dimezzamento dei comuni. A noi sembra la prima proposta seria, e siamo disponibili ad aprire un confronto. Abbiamo l'urgenza di varare riforme per avere una Pa efficiente. Altrimenti non facciamo altro che sollevare inutili polveroni che travolgono tutti, indistintamente. E a perder-

ci saranno prima di tutto gli italiani.

\*Presidente Unione Province Italiane  
Presidente Provincia di Catania

